

**TORNA A VERONA «ZORBA»
CON IREK MUKHAMEDOV**

Torna a Verona «Zorba il greco», il balletto su musica di Mikis Theodorakis che il corpo di ballo dell'Arena ripropone dal 24 al 30 agosto al Teatro Romano. Con le coreografie di Lorca Massine, che ha ideato il balletto basandosi sul romanzo di Kazantakis e sul film di Cacoyannis interpretato da Anthony Quinn, si esibiranno Irek Mukhamedov (Zorba), Gregor Hatala (John), Amaya Ugarteche (Marina), Giovanni Patti (Jorgos) e Lucia Ratti (Madame Hortense).
Ultimi giorni intanto per la stagione lirica areniana: oggi è il 27 ultime repliche della «Carmen» con la regia di Franco Zeffirelli.

SPETTATORI SEQUESTRA TI IN UN FORTE: QUESTA SÌ CHE È DEVOZIONE

Mirella Caveggia

È la più stupefacente opera di sbarramento in pietra e muratura mai costruita in Europa: il settecentesco Forte di Fenestrelle, 70 chilometri da Torino in Val Chisone sulla strada di Sestriere, con gli edifici della cittadella, i quattromila gradini della sua scala, le cannoniere, le ridotte e i risalti, copre una superficie di 1 milione e 350 mila metri quadri e offre uno scenario mozzafiato. Per conoscerlo, almeno in parte, e per assaporarne il fascino notturno, si può aderire all'invito del regista Renzo Sico e della sua Assemblée Teatro, che da alcuni anni dissemina frammenti luminosi delle sue creazioni fra mura, anfratti, archi, scale, scorci panoramici di questo complesso poderoso. L'ultimo richiamo del gruppo che incastra i suoi spettacoli nei punti più strani di tutto il mondo - dai cimiteri delle auto alle viscere della terra - si chiama Prigionieri per una

notte. I sequestrati non sono i protagonisti dell'azione scenica, ma gli spettatori, convogliati con una certa inquietante brutalità da sbirri senza identità verso un punto di attesa, dove sono trattenuti a lungo senza spiegazioni per essere poi sospinti nei percorsi scoscesi dell'arcigno presidio militare, sotto le stelle e le nuvole fosforescenti, nel freddo tagliente di una notte chiusa nel silenzio o convogliati dentro spazi ampi o stanze piccolissime.
Sul filo dello scorrere del tempo sopra la massa immobile della fortezza scivolano affreschi animati dal soffio teatrale. Si ispirano a pagine scelte di scrittori di ogni tempo e di ogni dove, come García Lorca e Laura Mancinelli, citati nel testo unificante di Renzo Sico e Fabio Arrivas, autore argentino dotato di vivacità di scrittura. L'evocazione avviene ad opera di un ragazzino che traffica su un computer

dannatamente insidiato da un virus. L'orologio, i soldati, la cucina, la morte, i sogni delle donne, sono alcune delle stazioni che si accendono d'improvviso lungo il cammino: inquadrature di vita, di storie e di racconti, spesso visibili in diverse prospettive. Da un lato emerge la parola come lettura ed enunciazione di voce; dall'altro si impone l'efficacia dell'immagine, che rimanda al valore simbolico della composizione: un panorama metafisico che non risponde ad una linea narrativa, ma al desiderio di un regista molto devoto al teatro di liberare un torrente di emozioni. Attraverso il ragionare delle donne - dalle prostitute alle pettegole in cucina o nei salotti - si intuiscono momenti della storia di quest'esempio stupefacente di architettura militare che non subì mai assedi, né fu coinvolto in battaglie, ma divenne spietata e tragica prigioniera politica (nelle sue celle furono

incarcerate figure illustri, come Xavier de Maistre), che fu adibito a campo di concentramento per i soldati borbonici e papalini e divenne scenario di guerra partigiana nell'ultimo conflitto. A sostegno della recitazione (spicca una pungente Monica Fantini), zampillano qua e là canti vivi e disperate colonne sonore, immagini video e sculture fantastiche. Il periplo si conclude su un tocco alla tastiera che scatena un finale strabocchevole e generoso: una visione che fra demoni e angeli in veli bianchi e ali piumate trasporta dall'inferno al paradisiaco gli spettatori imbucacati e assorti a naso insù. Molti applausi e attesa fra i fedelissimi di questo scultore del teatro della nuova creazione, che ieri sera - con il Grinzane Festival nel Castello di Cortanze, ispirandosi al romanzo La grande ombra di Filippo Tuenno - si è rivolto ad un altro titano: Michelangelo.

Martone: la riscossa del teatro parte dal Sud

A Ischia la villa di Visconti strappata alla speculazione: al via una fondazione per lo spettacolo

Rossella Battisti

In questo agosto strano, poco solare e molto afoso, che non invita alla vacanza, Mario Martone è a Roma a lavorare. Carte sul tavolo e sul divano, tracce di appunti sulla nuova regia mozartiana (il *Don Giovanni*), prenotata dal San Carlo per dicembre, ideale seguito del *Così fan tutte* diretto da Abbado. Ma anche cenni di storyboard per il prossimo film (ancora top secret), o gli schizzi per l'installazione dedicata a Koltès, già presentata ad Ancona e che verrà riproposta nella capitale nell'ambito delle Vie dei Festival. A settembre, invece, Martone andrà a Ischia. Vacanza? Macché: dirigerà un laboratorio teatrale per giovani all'interno della villa che fu di Luchino Visconti, detta La Colombaia. «Ne valeva la pena - spiega il regista - perché il laboratorio si terrà in un luogo suggestivo e carico di memorie, che ha persino un meraviglioso teatrino nel bosco». L'iniziativa si deve al sindaco di Forio, Francesco Paolo Monti, che è riuscito a strappare la villa alle solite speculazioni (ne volevano fare un albergo) e l'ha invece destinata a residenza artistica, una vera e propria fondazione con lo scopo di diffondere la cultura della comunicazione e dello spettacolo. Un ottimo modo per preservare l'identità del luogo e, allo stesso tempo, continuare a garantirne l'accesso al pubblico. «L'idea - precisa Martone - è di scegliere per i laboratori registi che, come Luchino Visconti, abbiano la caratteristica di muoversi fra cinema e teatro. Per esempio, Arthur Penn o Marco Bellocchio, che probabilmente saranno i prossimi ospiti».

Il sindaco di Ischia «conquista» la villa di Visconti. A Napoli, l'amministrazione comunale apre quattro residenze artistiche, ristrutturando una masseria settecentesca o riciclando edifici in disuso. Tira un buon vento a Sud per il teatro...

È vero. Napoli sta facendo un buonissimo lavoro. Cose che per anni sono state invocate e non concesse. E ora, giovani gruppi ottengono gli spazi giusti e persino il Mercadante ha ottenuto uno statuto che gli permette finalmente di nascere come istituzione.



Il regista Mario Martone

Sperando che non si ritrovi nella tempesta come il Teatro di Roma. E soprattutto nei giochi di potere che hanno soffocato la svolta che lei voleva imprimere quando lo dirigeva: basta rileggere il capitolo «Il caso Martone» nel libro «Il tradimento dei critici» di Carla Benedetti per stupirsi ancora adesso.

Devo dire la verità, io stesso, che ho vissuto tutta la vicenda in prima persona, sono rimasto stupito dal legere con tanta chiarezza quel percorso e quella dinamica così precisa. Quello che mi continua a dispiacere è che al tempo furono diffuse voci scorrette su presunti buchi di bilancio. E che quando il bilancio risultò, come

mi aspettavo, in assoluto pareggio, i giornali non diedero risalto alla notizia.

Che morale ha tratto da questa storia?

La questione del Teatro di Roma è stato il fulmine che ha annunciato la tempesta, qualcosa in cui si è specchiata la politica italiana: una sinistra in ginocchio che ha avuto paura dell'avanzata di questa destra. E questa paura ha creato una specie di processi mimetici, assimilando idee della parte opposta, per paura - nei casi meno nobili - o temendo di fare scelte impopolari e sbagliate.

Un futuro auspicabile?

Mi sembra che vengano segnali buoni dal Comune di Roma. Veltroni è molto attento ai grandi eventi,

anche mediatici. Ma credo che accanto a questa politica, andrebbero sostenute strutture vere di base, la possibilità di spazi per far sì che una città come Roma possa respirare. Non bastano i grandi eventi in piazza. C'è bisogno di non perdere il rapporto con l'Europa, e quindi sostenere il lavoro reale degli artisti. Con l'esperienza di Ronconi e con la mia, in modi diversi, la stampa europea era molto attenta a quello che accadeva nella capitale, oggi questo accade di meno. Non basta invitare star internazionali o fare grandi spettacoli in piazza, bisogna essere protagonisti nella ricerca di nuove esperienze, di nuovi linguaggi. Bisogna sostenere il lavoro dei nostri artisti, rendere il terreno fertile.

progetti & luoghi

La Colombaia nido per futuri attori

ISCHIA La Colombaia è un luogo dell'anima, prima ancora di esserlo nella realtà: avvolta da un silenzio surreale, all'ombra di un bosco naturale. Un territorio incantato da esplorare per scoprire l'antro dove Visconti si soffermava a riflettere, o il teatrino di verzura. Qui si svolgerà il laboratorio teatrale diretto da Mario Martone dal 9 al 29 settembre, aperto alla partecipazione di quindici attori/attrici di età inferiore ai 35 anni (le domande per partecipare vanno inoltrate entro il 27 agosto, con annesso curriculum e un breve provino su videocassetta. Informazioni allo 081-3332147, www.colombaia.org). Il laboratorio

rientra nel progetto più generale che mira a fare della Colombaia un centro di formazione e specializzazione di artisti, registi, sceneggiatori, direttori di fotografia e operatori del settore spettacolo (il programma didattico della scuola verrà definito entro il mese di ottobre).

Ma la Villa è soprattutto sede della Fondazione che promuove attività artistiche cinematografiche e teatrali. Attualmente è in corso la mostra «Cento anni di cinema maledetto», rassegna fotografica su tutti i frame «tagliati» del cinema del Ventesimo secolo. E si sta lavorando per istituire un Museo dedicato a Luchino Visconti proprio all'interno della villa. L'ala museale della Colombaia - oltre a conservare testimonianze della vita e delle opere del conte di Modrone - ospiterà i costumi usati sulle scene e sui set dal regista, gli elementi di arredo, bozzetti, foto e sceneggiature. Un appassionante mosaico per ricostruire e riportare «a casa» la dimensione poetica del Maestro.

r.b.

Romi Osti è patron del circuito televisivo Ostitel nonché teorico dell'«essenzialismo»: il mondo va come deve andare

Tv locali & filosofia. Ai saldi

Andrea Guermandi

Chi è Romi Osti e perché parlano tanto di lui? Dicono sia il fenomeno televisivo dell'anno. Almeno per i teleutenti del Nord Est. E dicono che voglia fondare un nuovo movimento. Da dove viene questo nuovo profeta dell'insostenibilità dell'etere? Da un orto - racconta - è arrivato a costruire l'Ostitel, il circuito televisivo che raccoglie La Otto, La Nove e La Dieci, più una serie di tv locali della Romagna. Spieghiamo meglio: Romi aveva un orto e amava le antenne. Un bel giorno - è lui che lo spiega - ha l'illuminazione: mi compro l'antenna e l'affitto. Qualche soldo lo fa e decide di comprare un'altra antenna. Vende, affitta, compra, rialfitta e rivende. E in pochi anni diventa il titolare del terzo polo televisivo (la definizione è sua). Mette su un sito, ma non gli basta. Più che politico si sente filosofo. Aristotele? Un bambino. Einstein? Un dilettante. Bisogna essere essenziali, pensa, e tendere al supremo. «L'essere e il non essere sono complementari. Sono l'uno la causa dell'altro ed entrambi costituiscono un essere

divino, totale e assoluto. Un Dio che è presente nel mondo - Spinosa direbbe nella natura - e si identifica con ogni sua parte: anche noi stessi siamo dio. È questa l'essenza della vita stessa: di quella che noi riconosciamo come tale e anche di altre forme di essenza che noi erroneamente riteniamo non vive». Ecco qua l'essenzialismo: il bene e il male non esistono e il mondo va come deve andare. E si potrebbe aggiungere: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, scordiamoci il passato...

Poteva, Romi Osti, tenere queste illuminazioni solo per sé? Certamente no. Le ha messe nero su bianco nel libro *Oltre Einstein* (Grafiche Az Verona). Il mercato italiano, però, non gli bastava e così ha sfornato anche l'edizione per gli Stati Uniti con il sintomatico titolo *I'm God* (Io sono Dio), cercando di propalare l'essenzialismo anche Oltreoceano. L'altra sera lo ha presentato agli «Incontri con l'autore», una rassegna che da anni convoca a Rimini, nel piazzale del porto, i maggiori scrittori italiani. A chi lo comprava applicava sulla copertina tre banconote da 5 euro sulle quali scriveva la dedica o si inventava un disegno, annullando, di fat-

to, il valore della carta moneta. È in quell'occasione che ha spiegato la sua storia e la sua filosofia. Essenziali.

Tutto per Romi è essenzialismo: in architettura elimina tutti gli spigoli, nel traffico solo corsie parallele, i letti solo di forma trapezoidale. Tutto morbido, tondo, senza pregiudizi. E in tv? Basta guardare. Dalle 11 di sera alle sei, sei e mezza del mattino, tutta roba tonda. Direttamente attaccata, però, ad alcune signorine che si dimenano, che posano lascivamente, che praticano atteggiamenti disinibiti e a tutta epidermide, mentre in sottofondo scorrono numeri e chat erotici. Il resto può essere una sorta di Costanzo Show demenziale, un po' di notiziario, qualche trasmissione di approfondimento sui temi della Romagna o del Nord Est in generale, del governo più l'esibizione di varie casalinghe come mamma le ha fatte.

Si dice che gli inserzionisti facciano a botte per promuovere i loro prodotti sulle tv del circuito e una voce dal sito comunica che con un milione e duecentocinquanta mila contatti giornalieri, le tv di Osti sono il miglior veicolo per aziende e imprenditori. Sarà.

L'ARTE DELLA PIETRA IN CASENTINO
MOSTRA DELLA PIETRA LAVORATA - ARTE E ARTIGIANATO 2002

La Mostra della Pietra Lavorata, giunta all'undicesima edizione, si terrà nel consueto scenario del centro storico di Strada in Casentino, comune di Castel San Niccolò dal 24 agosto al 1° settembre 2002. Si ripete il grande appuntamento che riunisce nel capoluogo di Castel San Niccolò, maestri scalpellini della Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Molise, autori di pregevoli manufatti di arredo interno ed esterno, docenti ed allievi delle Accademie di Belle Arti di Firenze, Carrara, Bologna, Brera di Milano, la Scuola Superiore di Scultura di Pietrasanta, laboratori di scultura di Carrara, con in testa lo Studio S.G.F. di Torino, l'Arco Arte, Nicoli, Angeli, grandi scultori italiani e stranieri di Francia, Svizzera, Germania, Spagna, America, Giappone, Corea, Jugoslavia. Sostenuta dal compianto Senatore Giovanni Spadolini e, come sempre dall'Eminentissimo Presidente della Corte Costituzionale Mauro Ferri, dal professor Antonio Paolucci in qualità di Ministro e quale Soprintendente dei Beni Storici e Artistici, la Mostra della Pietra Lavorata quest'anno vuole riproporsi come evento simbolo della nostra valle e come appuntamento importante nel panorama non solo provinciale.

Passato e presente della mostra internazionale della pietra lavorata

Il Casentino, adagiato sul prezioso manto verde del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, protetto dalle montagne che lo chiudono ad anfitratto e dai castelli che lo controllano dall'alto, è impreziosito dalle tante Pievi, sparse per l'intero territorio, che testimoniano la sua origine etrusca. Dai monti precipitano a valle infiniti ruscelli che man mano si fanno torrenti per far girare le macine di pietra dei numerosi mulini.

Il Casentino è sempre stato legato alla pietra è questo è dimostrato dalle tante mirabili opere con questa costruite nel corso dei secoli. Le pievi romaniche e i castelli sono gli esempi più visibili per quanto riguarda il periodo medievale, ma sono stati reperiti oggetti di epoche ben più lontane. A Roma, agli inizi del 1800, durante alcuni lavori presso le torri del castello, furono trovate armi e strumenti di pietra, avanzi di sepolcreti etruschi tardi, con frammenti di ceramiche nere e rosse ed utensili domestici (Beni, Diringer).

A Socana (Rassina), durante i lavori di ripristino alla Pieve (1968-1972), in prossimità dell'abside è venuta alla luce una grande ara etrusca del V sec. a.C., composta di grandi blocchi di pietra collegati da tre stoffe di piombo coda di rondine.

Sui monti s'impongono, nel religioso silenzio, il Monastero di Camaldoli e, più in alto, radicato nella roccia, il Santuario de La Verna. Fratello Francesco ha dormito su quelle pietre, ha pregato, genuflesso sui sassi, ha ricevuto l'«ultimo sigillo». Poco distante dal «sacro» monte c'è Caprese, il paese che dette i natali al grande Michelangelo Buonarroti, scultore, architetto, poeta, genio universale. E dai sassi d'Abruzzo venne in Casentino Gabriele d'Annunzio, ospite nel castello di Romena dove, nel silenzio del verde, scrisse un libro dell'Alcyone. La nostra terra ha visto nascere anche tanti scalpellini, vere dinastie (i Colozzi, i Rialti, i Carletti) che da secoli, di padre in figlio, si tramandano le tecniche di scavo e di lavorazione della pietra. Sono autentici «maestri della pietra» che portano avanti un «mestiere» che spesso raggiunge livelli artistici notevoli.

Dalle numerose cave del Casentino è stata estratta, nel corso dei secoli, la pietra serena che ha fatto belli i Monumenti, i Santuari, i Monasteri, le Pievi, i Castelli... E non a caso, a Strada in Casentino, nel Comune di Castel San Niccolò, è nata una rassegna dedicata alla pietra per celebrare, difendere, incrementare il mestiere dello scalpellino e di tutti coloro che lavorano la pietra, e per rilanciare la produzione di manufatti in pietra per i mercati nazionali, europei e mondiali.

La «Mostra della Pietra Lavorata» ha portato avanti con successo alcune sezioni speciali: la sezione «Arredo Urbano», che fu ospitata alla «Triennale» di Milano con i bozzetti di panchine di scultori italiani e stranieri e i prototipi in pietra realizzati da scalpellini; la sezione «Omaggio al Libro» le cui opere sono state esposte in una chiesa di Monteregione in Lunigiana, in occasione del Premio Bancarella; la sezione «Arte Sacra» con una magnifica «Via Crucis» in pietra serena, che è stata esposta anche nella cattedrale di Fiesole e nel «Corridoio delle Stimmate» della Verna.

E dalla sezione Arte Sacra è nata anche la grande rassegna itinerante «Omaggio a Francesco» comprendente oltre novanta sculture, di autori italiani e stranieri, che raccontano, su pietra, marmo, alabastro, bronzo, legno, i momenti e gli avvenimenti più significativi della vita del Santo più famoso del mondo.

Dalla Mostra della Pietra Lavorata sono nate anche altre iniziative, fra le quali l'Associazione «Città delle pietre ornamentali», organismo di grande valore anche culturale.

Per informazioni: www.pietra.3000.itCasentino
24 Agosto - 1 Settembre
2002